



NUOTO. Nella 25 chilometri solo un quarto posto per Taraboi. Gara deludente per la Olmi

Risultati

GRAN FONDO uomini: 1) Streppe (Can) in 5h 35' 26", 2) Bates (Aus), 3) Akatiev (Rus), 4) Taraboi (Aus); **donne:** 1) Cunningham (Aus) in 5h 48' 25", 2) Kovacs (Ungh), 3) Taylor Smith (Aus), 4) Chagnaud (Fra). **TUFFI: piattaforma 10 m.:** 1) Dmitri Sautin (Rus), 2) Shuwei Sun (Cina), 3) Timoshinin (Rus). **PALLANUOTO femminile:** Francia-Kazakistan 7-7, Brasile-Nuova Zelanda 12-8, Canada-Germania 12-8, Australia-Russia 14-11, Olanda-Usa 10-7, Ungheria-Italia 7-5.

Programma

NUOTO: batterie e finali 400 sl, 100 farfalla donne, 200 rana, 100 rana donne, staffetta 4 x 100 sl. **PALLANUOTO DONNE:** Brasile-Kazakistan, Francia-Nuova Zelanda, Russia-Germania, Canada-Australia, finale 3° posto, finale 1° posto. **PALLANUOTO UOMINI:** Nuova Zelanda-Canada, Romania-Sudfrica, Australia-Cuba, Germania-Kazakistan, Usa-Ungheria, Olanda-Grecia, Spagna-Russia, Italia-Croazia.



Il cinese Shuwei, medaglia d'argento nella prova dalla piattaforma da 10 metri

Filippo Monteleone / Ansa

Fine dei sogni d'oro Il «Setterosa» perde con l'Ungheria

LORENZO BRIANI

ROMA. Nate per far soffrire la gente. Le ragazze della pallanuoto femminile italiana non hanno dato filo da torcere ai deboli di cuore nella seconda semifinale del torneo mondiale e sono riuscite incredibilmente a perdere. Contro l'Ungheria hanno iniziato male il match sbagliando ogni cosa: calci di rigore e almeno quattro azioni gol impudicissime. Così, alla fine del primo tempo le ragazze di Pierluigi Formiconi si sono trovate sotto di tre gol, un punteggio spezzagambe viste le occasioni da rete gettate alle ortiche. E l'allenatore italiano, nel cambio campo, ha gonfiato le vene del collo, ha iniziato a urlare chiedendo alle sue ragazze più cuore e una maggior concentrazione. «Non sono più forti di noi, cavolo. Dimostriamolo!».

Così, al ritorno in acqua delle due squadre cambia la musica: Cristina Conti «chiude» la porta italiana, ma le compagne in attacco non riescono a tirare in porta con convinzione e la necessaria precisione. Il seppur piccolo miglioramento si vede e i tremila tifosi accorsi sugli spalti della piscina iniziano a ritmare cori e controcori. Risalire la china, ecco l'obiettivo. Così, il secondo parziale si chiude sul punteggio di 4 a 1 per la formazione magiara. Qualcosa di buono si vede ma Formiconi ancora si agita dalla panchina. Nel terzo tempo la mini-risossa azzurra: un paio di reti infiammano la gente ma non tutto gira per il verso giusto; mancano ancora quegli schemi veloci che hanno caratterizzato il cammino dell'Italia fino alle semifinali e in acqua si respira un'aria del tutto particolare, molto tesa. Tant'è che grazie all'adrenalina da scaricare arriva addirittura il pareggio, grazie a un gran tiro di Cristina Consoli.

E le ragazze d'Ungheria? Aspettano gli errori avversari, di un'Italia aggredita dalla voglia di vincere, con una fretta eccessiva di andare fin dentro alla porta con il pallone, quella fretta che fatalmente produce nervosismo e tensione. Così nella quarta frazione, quella del momentaneo pareggio, gli arbitri cacciano dalla piscina anche la Miceli (la Vaillant aveva fatto la stessa fine). È il primo segnale di una sconfitta in arrivo.

Si scompongono Allucci e compagne, capiscono che la medaglia d'oro si allontana sempre di più. Così iniziano a affrettare il gioco, a non ragionare più. La bella favola della Nazionale femminile di pallanuoto subisce uno stop proprio nel momento in cui serviva una vittoria limpida. Dal 4 pari al 7 a 4 in favore delle ungheresi si arriva in tre minuti di lucida follia. E quel gol che

accorticia ancora le distanze regala soltanto lo spunto per dare sfogo alla rabbia. «Abbiamo giocato malissimo - dice Pierluigi Formiconi - e il risultato è giusto. Non c'è che dire. Abbiamo fatto tutto noi mettendo la posta in palio su un piatto d'argento sotto al naso delle nostre avversarie». La Miceli di dirige verso gli spogliatoi con le lacrime che luccicano sul viso e la Lariucci grida al vento che «le ungheresi non sono nessuno! Noi siamo più forti anche se in acqua non l'abbiamo avuta dimostrata. Abbiamo giocato malissimo in difesa, e si è visto». La Di Siena continua: «Giusto che sia finita così, noi abbiamo giocato male, malissimo. E le magiare si sono dimostrate più forti. Almeno oggi. È la peggior partita di questo mondiale, alla medaglia d'oro noi ci credevamo per davvero». Oggi (ore 14.30) si gioca la finale per il 3° e 4° posto contro gli Stati Uniti. E sarà battaglia. «Ma non sarà nemmeno la stessa cosa, stavolta potevamo davvero arrivare all'oro».

Pallanuoto: oggi gli azzurri contro la Croazia

Osessione d'oro, e chi l'ha detto? Radko Rudic, l'allenatore della Nazionale italiana di pallanuoto è tranquillo, non teme che i suoi ragazzi stasera (ore 22.15 contro la Croazia) possano fallire nella semifinale mondiale. «Non c'è motivo di allarmarsi», spiega, «perché se l'Italia è più forte deve dimostrarlo in acqua. I nostri avversari odiano? Difficili, una brutta gatta da pelare. La Croazia è molto forte e perdere significherebbe andare a fare la finale per il terzo e quarto posto. Parla del match odierno Rudic, e lo fa come ai solito, senza emozionarsi (o almeno senza darlo a vedere). «Qui la fortuna non esiste e non credo che ci sia una eccessiva pressione sui miei ragazzi. L'Italia è una squadra e non una formazione infarcita di stelle. Ecco perché vince e gioca una pallanuoto spettacolare». E intorno a questa squadra c'è un clima scoppettante, la gente va allo stadio del Marmi pagando il salatissimo biglietto (60.000 e 80.000 lire) e si diverte: «Questo pubblico ci dà uno stimolo in più, ma deve imparare ad incitare Campagna e soci anche nei momenti difficili». Parla di tutto Rudic, ma guai a pronunciare la parola «medaglia d'oro»: inizierebbe a fare tutti gli scongiuri del caso».

L'Italia è andata a fondo

Sulla spiaggia infuocata di Terracina si è conclusa una massacrante gran fondo con la vittoria del canadese Oreg Streppe. Dario Taraboi ha fallito il bronzo per 46 sec. Tra le donne vince l'australiana Melissa Cunningham.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

TERRACINA. La spiaggia è letteralmente infuocata, il sole picchia senza tregua sulla sabbia scura del litorale pontino. I primi nuotatori stanno concludendo i 25 chilometri di una massacrante gran fondo. Da bivacco per i volontari dell'organizzazione, la tenda militare adibita a pronto soccorso si trasforma improvvisamente in un armadio ospedale da campo. Un corpo dall'apparenza inanimata entra adagiato su una barella, lo segue una donna che urla disperata: «Stefano, no!». Da quel tricolore italiano dipinto su una giacchetta si capisce che è Stefano Rubaudou, uno dei quattro azzurri impegnati nella traversata acquatica da San Felice Circeo a Terracina. Mentre gli vengono prestati i primi soccorsi e la madre si tranquillizza, nella tenda entrano altri concorrenti. Tutti orizzontali e vinti dalla fatica, alla disperata ricerca di un po' d'aria,

con sulla pelle i resti dei grasso spalmati in abbondanza prima della gara.

Un'ora dopo tocca a Monica Olmi fare lo stornuto ingresso nel tendone. Sdraiata sulla lettiga, cerca di ritornare fra i «vivi» respirando bocciate di ossigeno puro. Accanto a lei compare Dario Taraboi, quarto nella gara maschile, ad una manciata di secondi da quella che sarebbe stata la prima medaglia del fallimentare campionato mondiale made in Italy. Dario guarda Monica con devozione, le carezza il ventre fasciato dal costume color azzurro. Passa qualche minuto e la biondissima Monica, tornata in piedi, può restituire l'effluvia ricevuta. Abbraccia il compagno di nazionale, e a chi li guarda sembra di assistere ad un tenero trionfo sull'indicibile fatica che accompagna i protagonisti della più estenuante delle prove d'acqua. Finisce dunque così, con il discreto rivelarsi di una love story sportiva, una giornata iniziata sotto ben più cattivi auspici.

La maratona acquatica, parte alle 8.30 per gli uomini ed una ventina di minuti più tardi per le donne. L'insenatura di S. Felice Circeo, con alle spalle il celebre promontorio, offre uno spettacolo abbagliante. Il cielo è completamente sgombro, la luce già intensa illumina una lunga teoria di barche all'interno della quale nuotano i protagonisti. Ognuno ha a disposizione il suo «accompagnatore», colui che dalla piccola imbarcazione affiancata guida l'atleta decidendo la rotta da seguire. Partiti i 66 concorrenti (34 uomini e 32 donne), tocca a spettatori e giornalisti prendere il mare per seguire la gara.

Ma nel porticciolo è il caos: sale sui motoscafi dell'organizzazione soltanto chi è più lesto degli altri, per i restanti inizia un'attesa indefinita. Ad un certo punto compare il sindaco di S. Felice, il professor Norberto Campioni, appena sceso insieme alla moglie e ad altri assessori comunali da un elicottero della Marina, con il quale ha pensato bene di gustarsi il panorama dall'alto. Il primo cittadino, da poco eletto con la lista di Forza Italia che ha conquistato il 70% dei voti, dapprima non bada molto alle recriminazioni di chi si è prenotato per seguire la gara. Dopo fa un girotto e torna assicurando l'imminente arrivo di altri motoscafi. Salvo poi imbarcarsi su un confortevole natante a vela ormeggiato a disposizione della Giunta comunale. Per i comuni mortali, la partenza avviene tre quarti d'ora dopo.

Finalmente sopra l'acqua, si può assistere ad uno spettacolo inedito, dove l'evolversi della competizione non si decifra dalla posizione dei concorrenti, spesso lontani o nascosti alla vista. Per capire la gara occorre seguire l'alternarsi delle barchette d'appoggio, ognuna delle quali espone un numero a cui corrisponde l'atleta sottostante. Dopo aver lasciato San Felice, nuotatori e nuotatrici percorrono prima un triangolo di dieci chilometri ricavato davanti al promontorio, e soltanto alla quarta delle boe segnalatrici iniziano la rotta verso Terracina.

Dario Taraboi, uno dei favoriti in virtù del titolo europeo conquistato nel '93, ha accumulato svantaggio nel tratto iniziale. Ma non è una disdetta, in quanto il bolzanino è solito «carburare» con lentezza. Purtroppo per lui, però, gli capita di rimanere vittima di uno sbaglio del suo accompagnatore. Costui, nel tentativo di sottrarlo alle folate di scirocco, finisce col portarlo su una rotta estema dove l'azzurro incrocia in una corrente contraria e perde altro tempo prezioso. Peccato, perché la seconda parte di gara sarà davvero perfetta. Taraboi scivola via con il suo stile libero mentre gli avversari cedono. Una rincorsa che si conclude soltanto davanti ai duemila spettatori accalcati sul lungomare di Terracina: Dario è quarto, distanziato di tre minuti dal vincitore canadese, Oreg Streppe, ma appena a 46 secondi dal terzo, il russo Akatiev. Per il ventisettenne Taraboi lo scontro è grande: «Terminare un mondiale così è una delusione grandissima».

Monica Olmi - baby prodigio del nuoto italiano, poi passata attraverso una lunga serie di vicissitudini - affronta invece la 25 chilometri con la spavalderia della debuttante. Nel triangolo iniziale resta nelle vicinanze delle migliori, le australiane e l'ungherese Kovacs, poi inizia a pagare l'alto prezzo dell'inesperienza. Finirà decima e completamente esausta. Poi, dopo il drammatico arrivo a Terracina, la bella ragazza spezzina torna ad esibire la sua filosofia della sofferenza. «È stata dura, ma piuttosto che ritirarmi avrei preferito morire».

Incontro nazionale dei progressisti sulle politiche abitative
Dalla lotta all'abusivismo alle conquiste di regole e politiche per una nuova qualità urbana
SABATO 10 SETTEMBRE 1994
Ore 10,00 - SALA GIALLA
Introduce: **ALFREDO ZAGATTI**
Conclusioni: **LUIGI BERLINGUER**
In collaborazione con il Gruppo Progressista Federativo della Commissione LL.PP. della Camera dei Deputati

COMUNE DI VERBICARO
(Provincia di Cosenza)
Avviso di licitazione privata
Il Comune di Verbicaro (Cs) intende appaltare i lavori di intervento per la valorizzazione della montagna e delle risorse ai fini economici ambientali ai sensi dell'art. 1 lett. d) della legge 2/2/1973, n. 14 per un importo a base d'asta di L. 1.570.425.729; Cat. A.N.C. 6.2 e 10A;
Le ditte interessate dovranno far pervenire entro il 20/9/1994 domanda di partecipazione conforme al bando di gara che potrà essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico del Comune sito in via Oroglio n. 11 - Tel. 0985/6139.
Dalla residenza municipale, 9 settembre 1994.
Il Segretario Com.le dr. Luciano Barilaro Il Sindaco dr. Luigi Tuoto

Modena - Festa nazionale de l'Unità
Sabato 10 settembre 1994, ore 10
Presentazione del film
25 aprile '94 a Milano
Documento collettivo realizzato con la collaborazione di: Antonio Andreoli, Nanni Balestrini, Fosco Bini, Susy Blady, Rossana Campo, Marilisa Calò, Maria Consoli, Enrico Gicca, Guido Guidarelli, Francesco Maviglia, Luisa Meldolesi, Adriana Molinari, Lorenza Morosini, Patrizio Roversi, Roberto Savora, Sergio Spina
Intervengono: Patrizio Roversi, Roberto Savora, Sergio Spina



Avete perso Pizzaballa?
Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma.
L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.
La spesa di spedizione sono a carico del destinatario.
ALBUM CALCATORI 1991-1994